

nel 2019 si dedica intensamente alla musica di Beethoven incidendo le sue *Bagatelles op. 119*, assieme alla *Musica Ricercata* di György Ligeti. Il 2022 è un anno in cui i vasti interessi musicali del pianista – che comprendono la musica sinfonica e da camera – si traducono in incisioni notevoli: *In Search Of*, un viaggio nella musica dell'infanzia in duo con la pianista Gülru Ensari; l'album assieme al clarinetista Sebastian Manz contenente composizioni di Brahms, Schumann e Gade; un successivo dedicato a Grieg con il violoncellista Danel Müller-Schott; *Soulmates* con opere di Schubert e Janáček; *Brahms: The Piano Concertos* accompagnato dalla Bochumer Symphoniker per la direzione di Tung-Chieh Chuang.

Sono numerose le orchestre con le quali si fa interprete, dalla London Philharmonic all'orchestra della RAI di Torino, dalla Deutsche Symphonie Orchester Berlin alla Filarmonica di Dresda; così come i direttori con i quali ha collaborato, fra i quali ricordiamo Douglas Boyd, Lawrence Foster, Gustavo Gimeno, Kent Nagano, Markus Poschner e Markus Stenz.

PROSSIMI CONCERTI

Domenica 8 febbraio 2026 ore 16.00
CONCERTI PER ORGANO
INFINITO BACHIANO
OFICINA MUSICUM VENETIAE
RICCARDO FAVERO, LUCA SARTORE,
MANUEL TOMADIN clavicembali
musiche di Bach

Venerdì 20 febbraio 2026 ore 20.45
FVG ORCHESTRA
in collaborazioe con
GLASBENA MATICA
MATTIA FUSI pianoforte
MAXIMIANO VALDÉS direttore
musiche di Brahms

Alle 20.00, al Bar del Teatro, “Dietro le Quinte”
presentazione a cura di Simone D'Eusanio

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni
cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.
Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano
gli interpreti e gli altri spettatori.
È assolutamente vietato registrare
e fotografare lo spettacolo.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di
Ministero della Cultura
Direzione Generale Spettacolo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica
Simone D'Eusanio

Sindaco
Luca Fasan

Assessore alla Cultura
Luca Fasan



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
MARLENA BONEZZI

MUSICA

VENERDÌ 6 FEBBRAIO 2026 ORE 20:45

RECITAL PIANISTICO
HERBERT SCHUCH

la sfida della complessità
stagione 2025_26

stampato su ecocarta stamparia comunale monfalcone 2026

MONFALCONE



VENERDÌ 6 FEBBRAIO 2026 ORE 20:45

RECITAL PIANISTICO
HERBERT SCHUCH

FRANZ SCHUBERT (1797 – 1828)

Sonata per pianoforte in La maggiore, D. 959

Allegro

Andantino

Scherzo. Allegro vivace con Trio

Rondò. Allegretto

MAURICE RAVEL (1875 – 1937)

Valses nobles et sentimentales

per pianoforte

Modéré - très franc

Assez lent - avec une expression intense

Modéré

Assez animé

Presque lent - dans un sentiment intime

Vif

Moins vif

Épilogue. Lent

ROBERT SCHUMANN (1810 – 1856)

Carnaval: scènes mignonnes sur quatre notes

per pianoforte, op. 9

Préambule – Quasi maestoso

Pierrot – Moderato

Arlequin – Vivo

Valse noble – Un poco maestoso

Eusebius – Adagio

Florestan – Passionato

Coquette – Vivo

Replique – L’istesso tempo

Sphinxes

Papillons – Prestissimo

A.S.C.H.-S.C.H.A. (Lettres dansantes) – Presto

Chiarina – Passionato

Chopin – Agitato

Estrella – Con affetto

Reconnaissance – Animato

Pantalon et Colombine – Presto

Valse allemande – Molto vivace

Intermezzo: Paganini – Presto

Aveu – passionato

Promenade – Con moto

Pause – Vivo, precipitandosi

Marche des “Davidsbündler” contre les Philistins –

Non allegro

Note di sala

L'ultimo anno di vita del trentunenne Franz Schubert è costellato di capolavori pianistici, tra cui i quattro *Impromptus op. 142*, la *Fantasia* in Fa minore a quattro mani e le ultime tre Sonate. Quella in La *D. 595*, la penultima, è la più estesa, strutturalmente nel solco del principale tra i suoi modelli, Beethoven – al cui funerale aveva presenziato l'anno precedente – ma con modi, gusto e contenuto assolutamente personali. Il primo tempo si articola infatti in una limpida e pienamente classica forma-sonata, con un primo gruppo tematico energico e affermativo, arricchito da passaggi cromatici tortuosi e sorprendenti; ne segue un secondo serenamente cantabile, presto arricchito da gesti cromatici simili al primo. Rispetto al modello beethoveniano, Schubert dilata la forma per sviluppare archi melodici in cui ama indugiare, sospendendoli di quando in quando con improvvisi vuoti, carichi di senso e poesia. È il secondo gruppo tematico che, dopo il ritornello dell'esposizione, inaugura lo sviluppo, su un ribattuto cardiaco della mano sinistra, che precede uno scambio delle parti; quando tocca alla sinistra il materiale melodico una maggiore drammaticità viene introdotta, con la predilezione del modo minore, che si rischiera con il nuovo ingresso dell'imperioso gesto iniziale in fase di ripresa; non sarà una ripetizione pedissequa dell'esposizione ma un'ulteriore elaborazione che conosce nuove increspature e prospettive da cui osservare il materiale musicale. Il singolare,

originalissimo *Andantino* in seconda posizione si apre con un ispirato canto elegiaco nella tonalità relativa minore, seguito da momenti di allucinata imprevedibilità: alla coerenza liederistica della prima parte, segue una giustapposizione di passaggi frammentari, come a dar sfogo a un'interiorità tormentata, un soliloquio interiore quasi dimentico di sintassi e consequenzialità, divagante, discontinuo, ora energico, ora estenuato, che riconduce alla melancolia iniziale perorata da parlanti recitativi strumentali. Lo *Scherzo* è una pagina ironica e scattante, adombrata di rado da drammatiche scale discendenti già ascoltate nei precedenti movimenti. Strutturalmente classico è anche il *Rondò* sonatistico che chiude la sonata, caratterizzato da un ritornello di bonaria serenità che cita il Beethoven tanto nel materiale musicale, quanto nella forma. L'orizzontalità melodica ampia e sicura è, ancora una volta, affatto schubertiana nel suo decorso vagheggiante ma saldamente direzionato, nella disinvoltura nell'uso dei colori dati dai modi maggiore e minore, nel ricorso a pause spiazzanti, cariche di *pathos*.

È un doppio riferimento schubertiano quello che ispira Maurice Ravel alla raccolta delle otto *Valses nobles et sentimentales* nel 1911: le trentaquattro *Valses sentimentales D. 779* (1823) e le dodici *Valses nobles D. 969* (1826). Alieno al misticismo wagneriano, all'estetismo decadente e a ogni forma di religione dell'arte, Ravel intende fare *tabula rasa* di ogni riferimento romantico con la sua musica e nelle otto *Valses* il suo stile si manifesta in tutta la sua supremazia, angolosa eleganza: disincantato, sintetico, chiaro, un meccanismo a orologeria (grande passione di Ravel insieme a tutto quanto fosse meccanico) asciutto e cesellato, prezioso e gratuito. Significativa a questo proposito la frase posta in esergo della partitura delle *Valses*, opera dell'amico poeta Henri de Régnier: «il piacere delizioso e sempre nuovo di un'occupazione inutile».

Ravel si colloca agli antipodi della concezione estetica di Schumann, il più romantico tra i romantici, costantemente alla ricerca di spunti poetici e letterari, egli stesso personaggio di romanzo con il suo virtuosismo pianistico, la sua ipersensibilità, la sua religiosità e la sua follia. Una personalità tanto sfaccettata da non sentirsi sempre a proprio agio

nel mondo borghese, né tantomeno nelle forme che ne regolano la vita musicale: il *Carnaval* è infatti una successione di ventidue miniature, nulla di riconducibile a una forma classica, concepiti durante il Carnevale del 1835. Ciascun brano è originato da una cellula di quattro note: La, Mi bemolle, Do, Si che, nella notazione tedesca, si scrivono con le lettere A-S-C-H. Tali lettere evocano il nome della cittadina d'origine di un antico amore di Schumann, lettere che compaiono anche nel suo cognome, consentendogli di creare una firma musicale. Nella parata si susseguono evocazioni, suggestioni, miti musicali (Chopin e Paganini), maschere e i nomi che Schumann dà alle diverse manifestazioni della sua personalità: Eusebio (*Adagio*), il delicato sognatore e Florestano (*Passionato*), l'eroe impetuoso e cavalleresco. Tutti i fantasmi del suo immaginario concorrono a un'ideale Lega dei Fratelli di David (*Davidsbündler*), crociati dell'autenticità del sentimento artistico contro il filisteismo borghese utilitarista e ipocrita.

Mauro Masiero, musicologo

L'interprete

Herbert Schuch nasce nella rumena Timișoara nel 1979, dove riceve le prime lezioni di pianoforte, per trasferirsi poi, 9 anni più tardi, in Germania. Prosegue gli studi al Mozarteum di Salisburgo frequentando le lezioni del pianista Alfred Brendel – uno dei più grandi musicisti sulla scena della musica classica della seconda metà del XX secolo – assimilandone significativi stimoli artistici ed estetici.

Si guadagna la fama di essere fra i più interessanti musicisti della sua generazione grazie a programmi e registrazioni di grande impatto. Nel 2013 riceve l'*ECHO Klassik* per la registrazione del *Concerto per pianoforte* di Viktor Ullmann e del *Concerto per pianoforte n. 3* di Beethoven, assieme alla WDR Sinfonieorchester diretta da Olari Elts. Nel 2014 pubblica un affascinante CD da solista, *Invocation*, con opere di Bach, Liszt, Messiaen, Murail e Ravel che evocano i suoni delle campane, mentre